



Il «canaro» liberato

Il «canaro» è tornato in libertà. Il suo quartiere, la Magliana, come ha accolto la scarcerazione? Breve viaggio fra opinioni e sentimenti contrastanti, con un «denominatore comune»: il «canaro» doveva rimanere in galera.

A PAGINA 22

Olimpico Pescante interrogato dal giudice

Il magistrato ci ha tranquillizzato. Sono le prime parole di Mario Pescante, segretario generale del Coni, appena uscito dallo studio del giudice Pietro Catalani, che sta indagando sull'impennata dei costi dell'Olimpico. Ma tranquillizzato su che cosa? Sul fatto che nell'inchiesta in corso il Coni per il momento figura come parte lesa e anche sui tempi di svolgimento della superperizia che stabilirà se la tribuna Monte Mario è carente o in buono stato. Il sostituto procuratore Catalani ha promesso a Pescante, che si è presentato spontaneamente, una perizia-lampo. Il minimo per visionare i documenti delle due perizie contrastanti sul cemento: della «Monte Mario» quella dell'istituto e la seconda della Geosud. «Speriamo in tempi celeri» ha detto Pescante - altrimenti i lavori rischiano di saltare completamente. Altrimenti dovremo rinunciare». Alla fine del campionato mondiale a Roma? No. I tifosi della capitale potranno tirare un sospiro di sollievo: la partitissima show dei mondiali di calcio, la finalissima si svolgerà all'Olimpico l'8 luglio del 1990. «Da quel punto di vista non esistono problemi» - ha assicurato Pescante - se il 5 giugno il magistrato non avrà deciso niente la Monte Mario resterà così. Il segretario generale del Coni ha comunque dovuto spiegare al giudice anche i motivi dell'impennata dei costi: il perché del raddoppio dei miliardi che verranno spesi, dagli 80 iniziali ai 141 previsti allo stato attuale.

Intervista a Stefano Rodotà sulle vicende politico-istituzionali della giunta capitolina dimissionaria ma ancora in carica

«I partiti che forzano le regole sono i primi a non volere riforme. Il caso romano è una metastasi del cancro del malgoverno locale»

«Giubilo fuorilegge usa la crisi per governare»

Dimissioni, crisi, sfiducia, rottura... tutti termini che un tempo avrebbero fatto correre ai ripari i partiti. Oggi, invece, sembra che nessuno si preoccupi più di tanto, anzi... «Siamo al paradosso della crisi come strumento di governo e di rafforzamento del potere» - spiega Stefano Rodotà, giurista e deputato della Sinistra indipendente - Roma rappresenta una metastasi ulteriore e più grave di questo cancro.

di un governo, ne costituisce invece un rafforzamento. Al di fuori di ogni forma di controllo democratico».

Anche a Roma, quindi, la legalità viene beffata? «Il caso romano è un'ulteriore metastasi di questo cancro - ribadisce Rodotà - Aggravato dal fatto che non si sono neanche presentate in consiglio le dimissioni. Ricordo la crisi della Regione Calabria, anni fa, quando in una situazione di stallo assistente e di illegalità il gruppo Pci chiese direttamente a Cossiga di sciogliere l'assemblea. Fu un passo giusto, anche se non se ne fece nulla. La stessa situazione si è verificata in Lombardia negli ultimi mesi. Così a Roma: si annuncia la crisi e non si formalizza mai, dando vita a un'ulteriore forma di illegalità».

Non ci sono sanzioni a queste fughe dalle regole del gioco? «Sì. C'è, appunto, il potere di scioglimento del consiglio elettivi e di commissariamento delle amministrazioni da parte del presidente della Repubblica e del ministro degli Interni» - afferma Stefano Rodotà - Ma

questo potere è spesso usato con parsimonia e, molte volte, in modo fin troppo parziale. Quindi sono positive le proposte di riforma, istituzionale e elettorale, presentate dai partiti di opposizione. Avanzano strane proposte per la capitale, chiedono poteri speciali, gridano alla «governabilità», ma bloccano ostinatamente il primo passaggio verso un'am-

ministrazione più stabile e trasparente: la riforma del voto. Abbiamo proposto, Sinistra indipendente e Pci, che ogni partito chieda voti su un programma e su una possibile alleanza di governo. La gente eleggerebbe quindi una giunta che, appena entrati in crisi, dovrebbe dimettersi. Quando la maggioranza dichiarata di essere sfasciata, padrone della situazione diventerebbe il consiglio. Su questo però - denuncia il parlamentare - la barriera opposta da Dc e Psi è un vero muro di cemento. Mentre se andasse avanti, in autunno avremmo già risolto gran parte dei problemi di governabilità».



Stefano Rodotà

«L'illealtà, dunque, è determinata dalla necessità di adeguare vecchie regole obsolete? «Assolutamente no. È inaccettabile - afferma decisamente Rodotà - che non si rispettino le regole. Finché non si riforma, bisogna seguire le dinamiche imposte dalle norme in vigore. Sarebbe una scusa davvero vergognosa giustificare l'illealtà, l'elusione del controllo, l'espropriazione dei poteri ai consigli, con la necessità di governare».

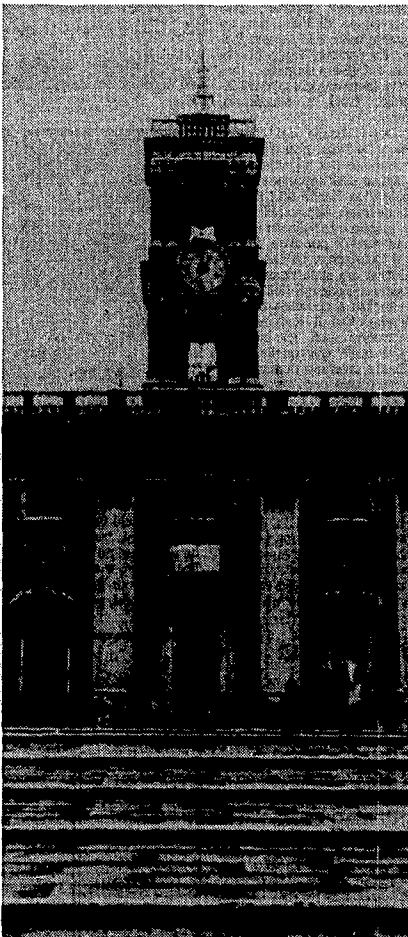
STEFANO POLACCHI

«Siamo al paradosso della «crisi» come forma di governo al di fuori di ogni controllo». Stefano Rodotà, giurista e deputato della Sinistra indipendente, candidato al parlamento europeo, non ha dubbi. Interrogato sulle vicende politico-istituzionali capitoline esprime un giudizio duro e inequivocabile sul sistema di governo dell'ultimo sindaco di Roma.

Dimissionario da un mese e mezzo, Giubilo non si è mai presentato in consiglio, per far ratificare la fuoriuscita sua e della sua giunta dal governo della città. Nel frattempo il pentapartito ha continuato e continua a decidere sullo Sdo,

su Roma Capitale, sul servizio di refezione scolastica, sui cantieri Mondiali. Tutte cose essenziali per il futuro della capitale e su cui dovrebbe esserci il massimo di trasparenza e convergenza politica. Insomma, cosa sta succedendo? «Siamo di fronte, per il governo locale, a pratiche perverse di riforme istituzionali - risponde Rodotà - A livello di regioni e di comuni c'è una grave caduta di legalità, si eludono le più elementari regole del gioco. Si mettono in crisi gli esecutivi, si paralizzano i consigli, mentre le maggioranze continuano a governare - spiega il giurista - La crisi che dovrebbe segnare la dissoluzione

di un governo, ne costituisce invece un rafforzamento. Al di fuori di ogni forma di controllo democratico».



Il Campidoglio «occupato» dal pentapartito in crisi

Che sindaco vuoi? Sondaggio de l'Unità

Qual è la prima qualità che deve possedere il sindaco di Roma? Che lavoro deve fare nella vita? Preferite che sia un operaio o un avvocato arrivate? E poi: lo volete di sinistra o non ve ne importa nulla? E, per caso, non è che lo preferite donna?

Queste e altre domande sono state poste dall'Unità a un gruppo consistente di famiglie della città. I dati raccolti con il sondaggio, di cui daremo un ampio resoconto man mano che i risultati ottenuti offrono spunti di riflessione interessanti.

Il campione è composto da 250 donne, pari al 58,7 per cento del totale, e da 179 uomini. Queste le suddivisioni per fasce di età. Dai 18 ai 30 anni, sono state intervistate 99 persone (pari al 23% del cam-

elenco-campione fornito dall'anagrafe, omogeneo sia rispetto alla dislocazione delle famiglie (tutte le circoscrizioni sono rappresentate) sia rispetto al livello socioeconomico delle persone contattate.

Naturalmente il campione non è sufficientemente numeroso per assicurare che cifre e percentuali siano totalmente rappresentative della realtà (per fare questo sarebbero occorse migliaia di interviste). Tuttavia i risultati ottenuti offrono spunti di riflessione interessanti.

Il campione è composto da 250 donne, pari al 58,7 per cento del totale, e da 179 uomini. Queste le suddivisioni per fasce di età. Dai 18 ai 30 anni, sono state intervistate 99 persone (pari al 23% del cam-

plione); dai 31 ai 50 anni, 178 (ovvero il 41,4%); dai 51 in poi, gli intervistati sono stati 165 (38,4%).

Le cinque domande sono tutte costruite sulla base di un «sistema chiuso» che consente di scegliere tra una serie predefinita di risposte rivolte al campione. Il primo quesito riguarda la dote ritenuta prioritaria e assolutamente indispensabile per qualunque sindaco; la seconda domanda chiede di esprimersi circa il mestiere che il primo cittadino dovrebbe fare. Si chiede poi di indicare di quale tendenza politica si preferisce e qual è il primo problema che dovrebbe essere affrontato in città. Infine agli intervistati è stato chiesto se preferiscono un sindaco maschio o femmina.

«Primo cittadino da marciapiede»

Diventano durissimi i toni tra Dc e Psi sulla crisi comunale e sull'appalto alla cooperativa La Cascina. L'ultimo colpo l'ha assediato Gianfranco Redavid, socialista e assessore alla cultura, che attacca Giubilo senza mezzi termini, fino a definirlo «sindaco da marciapiede». Il sindaco segretario della Dc Giubilo non finisce mai di meravigliare per la ricostruzione dei fatti a proposito della vicenda mensile e per le interpretazioni politiche che ne dà - ha detto Redavid - tanto da farlo apparire più un «sindaco da marciapiede» che non il sindaco decisionista cui ama atteggiarsi. Per Redavid, Giubilo «ha provocato lo spappamento del governo della capitale pur di dar la «prova di fedeltà» assoluta agli interessi di Dc.

L'ultimo giorno della gelateria Fassi

È l'ultimo giorno per Fassi in corso Italia. Questa domenica resterà maledetta nel cuore di Angelo e Aurora Vecco Fassi, gli attuali affittuari che da circa sessant'anni gestivano la gelateria, il secondo «caffè» più antico della capitale dopo il «Caffè Greco». I proprietari, gli eredi Torlonia, non si sono fatti tanti scrupoli. Così domani mattina (salvo un miracolo) verranno apposti i sigilli e in alcuni giorni dovrà essere effettuato il trasloco. Al posto del bel giardino crescerà un parcheggio, nei locali troverà posto una banca «sorella del Fucino» - dicono dalla gelateria - visto che appartiene ai Torlonia. In fondo il cetro lariano di oltre trecento anni può continuare a fare ombra anche su una Tipo, o su una Peugeot o se dovesse dare fastidio può essere abbattuto. Forse non tutta la città ne parla o ne parlerà, ma per una buona fetta di romani sarà un vuoto difficilmente colmabile.

Salvagni replica alle accuse (le ennesime) del «Sabato»

documentare le «ruberie» dei comunisti sulle mense. Adesso dallo stesso settimanale si apprende che la scelta del Pci di battersi per la ristrutturazione dell'Olimpico e per spostare il centro Rai da Tor di Quinto a Grotta Rossa ha favorito le imprese alle quali successivamente è stato assegnato l'appalto. «Se ci sono stati imbrogli» - ha commentato Piero Salvagni - è bene che lo accerti la magistratura, come sta avvenendo per l'Olimpico. Ciò che non è consentito è la calunniosa insinuazione del «Sabato» sulle nostre limpide e doverose battaglie politiche in difesa dell'ambiente e contro la speculazione. Delle cose che il «Sabato» ha scritto risponderà ancora una volta in tribunale.

Era scomparsa il 24 aprile Anziana ritrovata morta

È stato ritrovato ieri il cadavere di una donna di 80 anni, la cui scomparsa era stata denunciata al commissariato dai familiari lo scorso 24 aprile. Clorinda Santetti non aveva fatto rientro nella sua abitazione di via Musco, nel quartiere Appio. Il genero della donna, Giuseppe Allegretti, non aveva mai smesso di cercarla in tutti i luoghi in cui Clorinda Santetti era solita andare, ed in particolare nei prati dove l'anziana signora andava spesso per raccogliere la cicoria. Ieri Giuseppe Allegretti ha ritrovato il corpo della suocera proprio in un prato di via Tor Carbone. Probabilmente la donna era morta dopo un malore. Per stabilire le cause della morte il giudice ha disposto l'autopsia.

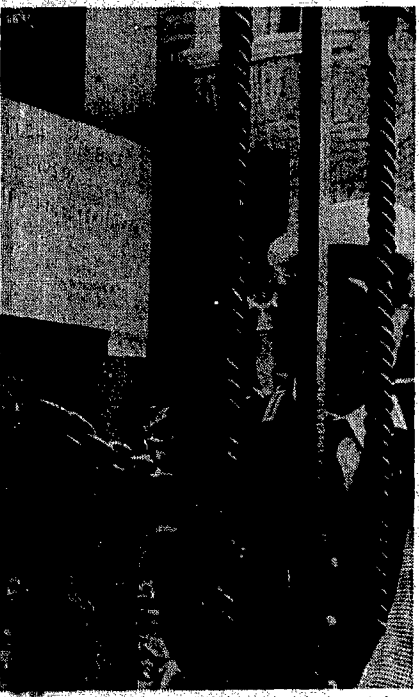
Tre portavalori picchiati e rapinati di 300 milioni

Hanno atteso che uscissero dalla loro abitazione, poi li hanno assaliti e derubati di tutto il loro campionario, di un valore di circa 300 milioni. È accaduto ieri mattina in via Flaminia di Scalo 100, Pasquale Valloro, 57 anni, suo fratello Luigi, di 56 e il loro nipote Giulio di 25, erano appena usciti in strada quando sono stati affrontati da quattro banditi armati di pistola. I rapinatori hanno colpito i tre con un calcio di pistola in testa, hanno rubato le loro valigette e poi sono fuggiti a bordo di due macchine, una Croma e una Delta. Luigi, Pasquale e Giulio Valloro, medicati in ospedale, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 8, 10 e 5 giorni.

Aveva appena ritirato la pensione: scippata

Era appena uscita dall'ufficio postale di via Sparaco dove, dopo una lunga fila, aveva ritirato la pensione. Rosalina Vaccarini, 72 anni, camminava lungo il marciapiede quando è stata affiancata da due giovani che viaggiavano in moto. Quello che sedeva dietro si è sporto, ha afferrato la borsetta della donna e l'ha tirata con forza. Subito dopo il suo complice ha accelerato e i due si sono dileguati in pochi secondi. Stranamente con violenza, Rosalina Vaccarini è caduta pesantemente a terra. La donna, per lo shock e le ferite, è stata accompagnata al più vicino pronto soccorso. Per fortuna nulla di grave: secondo i medici la donna si ristabilirà completamente in una settimana.

GIANNI CIPRIANI



Villa Torlonia chiusa per lutto: il giardino è stato riaperto nel pomeriggio

Per la morte di Cristina parco chiuso per lutto Sigilli alla Sierra Moresca Villa Torlonia sotto inchiesta

Ha mandato un fonogramma alla circoscrizione e ha aperto un'inchiesta. Dopo la tragica morte di Cristina Confiantini, la bimba di 11 anni rimasta schiacciata nel crollo del fatiscante casale di villa Torlonia, il giudice Armati ha messo i sigilli alla Sierra Moresca. Il parco ieri è rimasto chiuso fino alle 14 per lutto. Oggi consiglio straordinario in circoscrizione, probabilmente lunedì i funerali.

ROSSELLA RIPERT

La Sierra Moresca è sigillata. Il sostituto procuratore Giancarlo Armati ieri ha sequestrato i casali diroccati di villa Torlonia. Quelli dove venerdì pomeriggio è morta giocando la piccola Cristina. Tralvolta e schiacciata dalle macerie del vecchio solaio che ha ceduto.

Il magistrato ha, infatti, inviato ai vigili urbani del terzo gruppo un fonogramma nel quale ha disposto l'immediata chiusura e la sorveglianza della zona degradata, ed ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della disgrazia. I cancelli di villa Torlonia

sono rimasti chiusi in segno di lutto fino alle 14. Un gesto semplice, per esprimere a nome di tutta la città il dolore e la costernazione per una morte assurda, una tragedia indicibile.

«Una morte annunciata» - ha commentato Mirella Belvisi di Italia nostra - «il degrado della villa è stato denunciato più volte, il ministero dei Beni culturali e il comune non hanno fatto nulla». L'associazione ambientalista sta studiando la possibilità di presentare un esposto alla pretura sull'abbandono totale delle ville sto-

riche romane. «Sia pubbliche che private - incalza Belvisi - perché la villa del duca di York dimostra che il degrado assedia anche il patrimonio privato. Pieno, anch'esso, di pericoli».

Una morte «annunciata». Il presidente dell'associazione Villa Torlonia snocciola le recenti tappe pubbliche della battaglia per il recupero e la valorizzazione della villa: «Perché non è stata intrapresa l'opera di restauro? Noi l'avevamo chiesto da tempo - racconta Carlo Autiero, che insieme all'associazione presenterà un esposto alla procura della Repubblica per omissione di atti di ufficio - il 1° marzo, il 9 maggio, il 25 giugno dell'88 e il 4 maggio scorso, abbiamo riproposto in convegni pubblici l'urgenza del restauro della Sierra Moresca, della Cascina delle Civette e degli altri casali. La provincia aveva dato la sua disponibilità finanziaria. Il Comune avrebbe dovuto chiederle i fondi e metterli altri a disposizione. E per il completamento del la-

vori si sarebbe potuto accedere ai fondi Fio. Ma non è stato fatto nulla».

Inerzia, fondi lasciati nei cassetti. E la minaccia che, complice il degrado, sulla preziosa villa storica tomino mani private.

Stamattina alle 11 si riunisce il consiglio della terza circoscrizione. Convocato d'urgenza, tocherà ad affrontare il tema del degrado della villa dopo che la tragica morte di Cristina ha riproposto in modo doloroso l'urgenza di interventi di sicurezza. Già un mese fa il consiglio circoscrizionale votò all'unanimità un ordine del giorno per ribadire al Comune la necessità di recuperare e rendere agibile la villa.

Ieri mattina è stata fatta l'autopsia sul corpo della bimba, probabilmente lunedì si svolgeranno i funerali. La sua scuola, l'Istituto Svezzerò di via Malpighi dove Cristina frequentava la quinta elementare, ieri è rimasta chiusa come tutti i sabati. Gli insegnanti però si sono riuniti nel pomeriggio.



McDonald's mangia la foresta amazzonica

«Non comprate gli hamburger da chi distrugge la vita». Blitz ecologista alla McDonald's di piazza di Spagna, con striscioni e volantini, tutti rigorosamente di carta riciclata. Obiettivo il colosso multinazionale del fast-food, accusato di distruggere la foresta amazzonica per fare spazio ai pascoli per il bestiame, che verrà trasformato in tonnellate di hamburger da mangiare con le patatine. Ma il volontariato nel locale non è piaciuto per niente alla McDonald's: gli «ingrati» avventori ambientalisti sono stati spinti fuori dove hanno improvvisato un sit-in.